

† Sier Alvise Gradenigo, fo savio a terra ferma, qu. sier Domenego	161. 72
Sier Gasparo Malipiero, fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel	128.107

Fo comenzà in questo Pregadi a voler lezer *lettere di sier Tommaso Venier console di Alexandria, di 21 Novembrio, dal Cayro, et di 8 Dezembrio di Alexandria*; ma per voler balotar i Savii fo remesse a lezerle un altro Consejo, e cussi poi noterò il sumario.

Et fo licentiatò il Pregadi, et restò Consejo di X con i Savii di Colegio per expedir certa materia; ma stetano pocho, che, per non esser Zuan Batista di Andriani secretario, qual havia le scritture, non si potè intrar in la materia. Et licentiatò li Savii, feno li loro Capi per il mexe di April: Sier Polo Valaresso, sier Francesco Contarini et sier Piero Mozenigo.

A dì ultimo Marzo. Vene in Colegio il maestro di le artelarie dil re di Franza, stato soto Verona, nominato, qual vien di Milan per veder Venexia, et alozò a l'hostaria di la Campana; fo carezato dal Principe.

Veneno il Colateral nostro con suo fratele Batagin per differentia hanno insieme, e fu datoli zudexe arbitrò sier Antonio Justinian el dotor, di dito e di fato, cussi loro do contentandosi.

Di Franza, fo lettere dil Badoer orator nostro, da Paris, 17 et 18 Marzo. Come, a di 16 ricevete tre lettere nostre, tra le qual una a l'orator di Anglia, e subito la spazoe; le altre do, di 5 et 6, zercha monsignor di Vandomo, e l'altra avisi turcheschi. Andò dal Re comunicandoli dite lettere e nove turchesche, facendoli lezer la propria letera. Soa Maestà ave a piacer, dicendo havia inteso le cose turchesche erano in declinatione e desiderava saper li successi. Lui Orator li dimandò quello era di novo da Roma. Li disse è lettere di la dispensa di monsignor di la Trimolia possi menar la sposa fia che fo dil ducha Valentino, *licet* sia *quadragesima*; e come il Papa andava con Soa Maestà a bon camino, e lo apontamento tra loro si potrà tenir per concluso.

Item, de Fiandra, che de di in di se aspetava zonzese il Gran maestro stato in Cambrai con li altri. Poi esso Orator andò dal Gran canzelier, al qual lexe la letera di le nove turchesche, *ut supra*; li
70* piauque, *ut supra*. Poi disse, fin 3 di il Gran maestro saria qui a la corte, e il parlamento non seguiria, perchè il re d'Ingaltera ha mandato a l'Imperador 100 milia anguloti, che val seudo uno e mezo l'uno. Scrive di le ripresaje e salviconduti per le galie no-

stre di Barbaria e Fiandra; aspeta risposta di quanto parlò a li oratori cesarei et catholici. Et parlando con la Christianissima Maestà di questo, laudò, e ditoli, achadendo, Soa Maestà volesse scriver a ditore Catholico per averli, disse lo faria volentieri. *Item*, l'orator di Lucha si parte di qui per repariar.

Dil dito, di 18. Come era zonto monsignor il Gran Maistro al Bosco, lige . . . de li, dove è la Christianissima Maestà, et lui Orator andato li et ringratiato soa signoria di quanto havia operato in questi trattamenti a beneficio di le cose nostre, disse haver fato quanto il Re li ha commesso, che sempre avesse mente a le cosse di la Signoria come a le sue, dicendo Venexia è come Franza, e Franza è come Venexia, dicendoli, il Re vi dirà li trattamenti facti; ma vi conforto non li parlè per ozi, perchè si ha da tratar alcune cosse. Era *etiam* in camera con soa signoria il reverendo episcopo di Paris e il thesorier Rubertet, stati con lui in Cambrai, a i qual comunicoe li avisi dil Turco, come *etiam* feci al Gran maestro; volseno veder la propria letera. Eravi *etiam* il presidente Olivier, stato *ut supra*. Poi fo da Madama, a la qual fe' lezer la dita letera di nove turchesche: li piaque. Poi disse tutto passerà ben e fermerà la pace con l'Imperador e il re Catholico; è restà certe difficultà, ma di le cosse di Geldria e dil regno di Napoli sono acordati. Et hessendo questi do re in acordo, l'Imperador convegnerà star contento; il qual Imperador è restà satisfato dal Catholico re, dicendo bisogna la quiete et pace per qualche tempo al Re; et cussi confortò voy far la Signoria. Ringratiò Soa Maestà etc. La Serenissima Regina farà la soa intrata in questa terra molto honorata, e sacrerassi e incoronerassi da reina.

Di Verona, di sier Zuan Paulo Gradenigo 71 provedador zeneral nostro, date a dì 29 Marzo 1517. Nara di quelle ocoentie, et manda una relatione di uno explorator, la qual sarà qui soto scritta, qual è questa:

Gasparo de Constanzo explorator, mandato per le parte superior per intender li progressi e andamenti di quelle bande, hozi ritornato, referisse esser partito da Ispruch a di 24 dil presente, dove se divulgava apertamente, per tutti, la Cesarea Maestà esser per venir a far Pasqua in quello loco; per il che occorre de ogni sorte vituarie sì per cavalli, come a piedi; le qual vituarie di e note si charizavano et conducevano. Dice *etiam*, che il ducha di Vertimberg, el marchese, il marchese di Brandeburg et molti altri signori de la Alemagna dove-